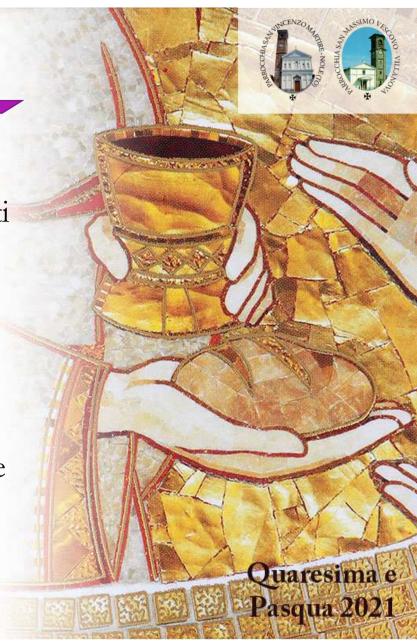


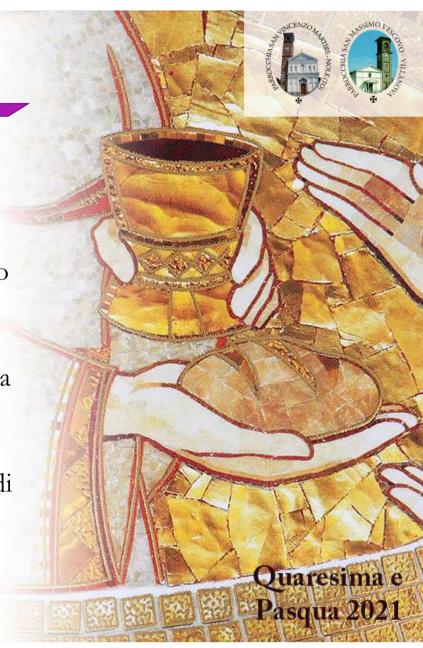
- La Bibbia non è un libro, ma una **raccolta di libri** A.T. 46 + N.T. 27
- Molti dei libri dell'<u>Antico Testamento</u> furono scritti tra il 1200 e il 100 a.C. in *ebraico*, la lingua del <u>popolo d'Israele</u>. Dal VI secolo a.C. in avanti divenne sempre più comune l'*aramaico*.

 Alcune parti dell'Antico Testamento vennero scritte in questa lingua, la principale lingua parlata in Terrasanta al tempo di Gesù.
- Tra il 300 e il 100 a.C., le Scritture vennero tradotte in *greco* (questa traduzione è chiamata dei <u>Settanta</u>), perché in questi tempi il greco era parlato più frequentemente dell'ebraico.
 - Il Nuovo Testamento fu scritto in greco.

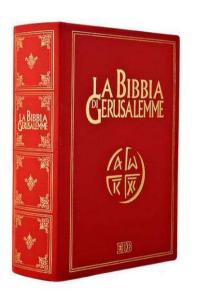


• Scelta della traduzione

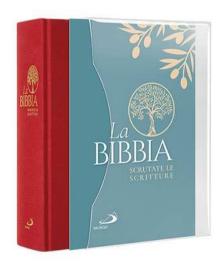
- ✓ <u>Bibbia CEI</u> (*Editio Princeps* 1971, editio minor 1974, revisione NT 1997, Nuova Bibbia CEI 2008): usata nella liturgia cattolica della messa in Italiano
- ✓ <u>Bibbia TILC</u> (Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente 1985, con revisione NT 2000), frutto di un lavoro di collaborazione interconfessionale tra cattolici e protestanti.
- ✓ Nuova Riveduta, la nuova traduzione in lingua contemporanea (edita dalla Società Biblica di Ginevra) della "Riveduta» del teologo svizzero Giovanni Luzzi, sui testi originali in ebraico e greco. Questa è la traduzione italiana d'adozione in molte delle Chiese Protestanti
- ✓ <u>Bibbia TINTI</u> (Traduzione INTerlineare Italiana). A cura di Roberto Reggi per i tipi delle EDB.
- ✓ <u>Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture</u> 1967 (tradotta dalla versione inglese) Versione dei testimoni di Geova.

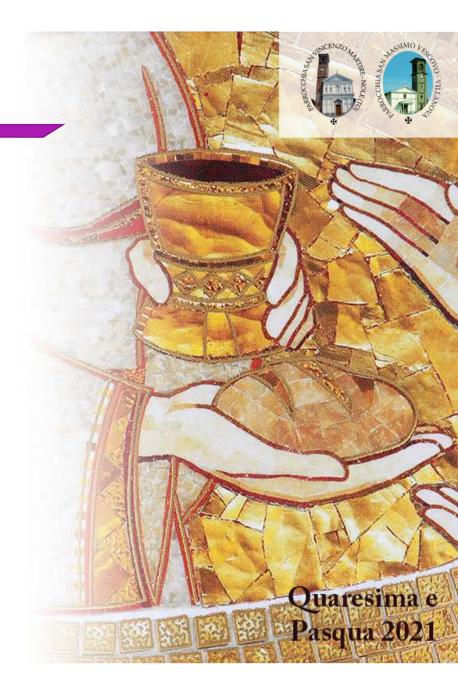


• Scelta dell'edizione







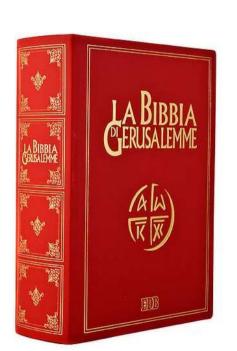


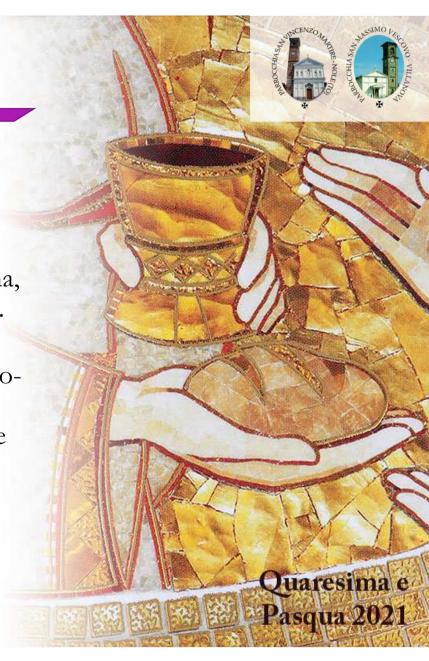
• La Bibbia di Gerusalemme, ed. EDB

• È opera dell'École biblique et archéologique française.

• È utile soprattutto per le sue introduzioni, per le note a fondo pagina, e per la ricchezza di rimandi a margine.

• Il criterio di traduzione è stato il confronto con i testi originali in ebraico-aramaico e greco. Laddove le antiche versioni discordano, vengono segnalate in nota le lezioni alternative.





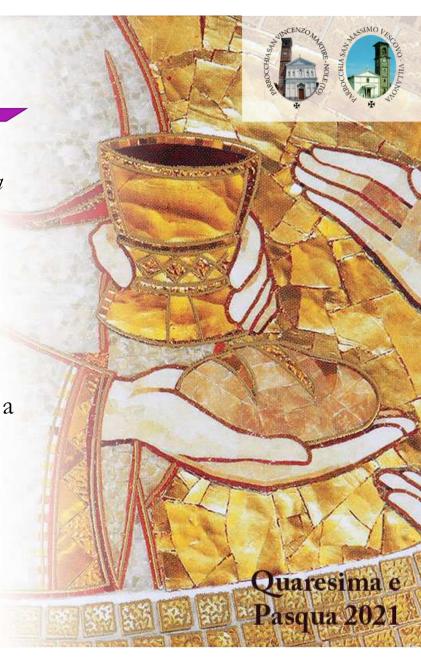
• La Bibbia TOB, ed. Elledici

• Acronimo di *Traduction Oecuménique de la Bible*, ma anche *buono* in ebraico

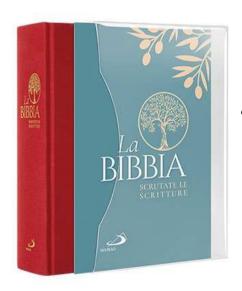
• È una versione della Bibbia pubblicata in francese nel 1975-76, realizzata congiuntamente da esegeti cattolici e protestanti, avallata infine da studiosi ortodossi.

• Le introduzioni ai singoli libri e le note a piè di pagina sono ricche ed accurate.

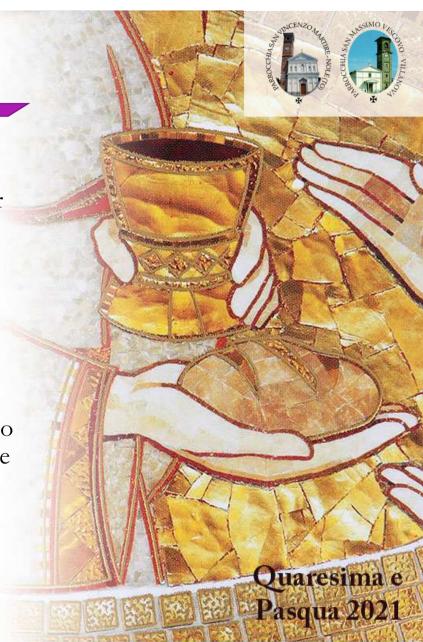




• La Bibbia - Scrutate le Scritture, ed. San Paolo



- È una nuova edizione del 2020 pensata per la "lettura orante", che fa suo il criterio più antico di lettura della Scrittura: quello di leggere la Bibbia con la Bibbia stessa.
- L'introduzione generale illustra il metodo della cosiddetta "scrutatio", con riferimenti puntuali alla tradizione rabbinica e patristica, mentre l'introduzione ai singoli libri non si sofferma solo su aspetti storici o letterari, ma presenta ogni libro nell'insieme della Bibbia.
- 380 "note di *scrutatio*" introducono a veri e propri percorsi tematici su altrettanti temi biblici.



• Introduzione ai libri

LE LETTERE DI PAOLO

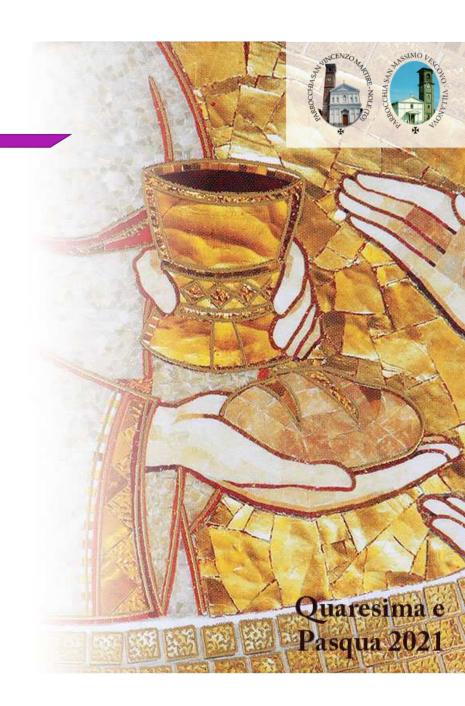
San Paolo ci è noto, più di qualsiasi altra personalità del NT, dalle sue lettere e dagli Atti degli apostoli, due fonti indipendenti che si confermano e si completano, malgrado alcune divergenze nei dettagli. Sincronismi con avvenimenti noti della storia – soprattutto il proconsolato di Gallione a Corinto (At 18,12) – permettono inoltre di fissare alcune date e di stabilire così una cronologia relativamente precisa della vita dell'apostolo.

Paolo: vita e personalità. Nato a Tarso di Cilicia (At 9,11; 21,39; 22,3) yerso l'inizio della nostra èra (Fm 9) da una famiglia ebrea della tribù di Beniamino (Rm 11,1; Fil 3,5), ma nello stesso tempo cittadino romano (At 16,37s; 22,25-28; 23,27), fin dalla giovinezza Paolo ricenette a Gerusalemme, da Ga-

maliele, una profonda educazione religiosa 22,3; 26,4s; Gal 1,14; Fil 3,5). In un primo la giovane Chiesa cristiana (At 22,4s; 26.9 mutato, sulla via di Damasco, dall'appar standogli la verità della fede cristiana, gl di apostolo dei pagani (At 9.3-19p: Gal 1. momento (verso l'anno 33) egli dedicherà t l'ha «afferrato» (Fil 3,12). Dopo un soggior sco (Gal 1,17), dove già predica (At 9,20), s (Gal 1,18; At 9,26-29), poi si ritira in Siri ve è condotto ad Antiòchia da Bàrnaba, in cf. già 9,27). Una prima missione apostolio nunciare il Vangelo a Cipro, in Panfilia, Pi secondo san Luca, egli incomincia a porta di quello ebraico Saulo (At 13,9) e ad aver pagno Bàrnaba a causa della sua premin Il suo secondo viaggio missionario (At 15.; in Europa. Nell'estate del 51 incontra Galli sale a Gerusalemme per partecipare al con

Le lettere ai Corinzi. Men re scriveva queste lettere, Paolo evangelizzara Corinto per un periodo di cire diciotto mesi (At 18,1-18), dalla primavera del 50 alla fine dell'estate del 51. Secondo la sua consuetudine di operare nei grandi centri, voleva impiantare la fede in Cristo in questo porto famoso e popolatissimo, da dove si sarebbe irradiata in tutta l'Acaia (2Cor 1,1;
9,2). Di fatto riuscì a stabilirvi, soprattutto negli strati modesti della popolazione (1Cor 1,26-28), una forte comunità. Però questa grande città era un
centro di cultura greca, dove si affrontavano correnti di pensiero e di religione molto differenti tra loro. Il contatto della giovane fede cristiana con
questa capitale del paganesimo doveva porre per i neofiti numerosi e delicati problemi. Alla loro soluzione Paolo s'impegna con le due lettere che scrive
alla comunità.

parte sotto il suo influsso, che la Legge giudaica non obbliga i cristiani conver-



• Segnacoli sui singoli libri

2736 PRIMA LETTERA AI CORINZI 11.4

EF5,23+ uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio

1Car 3,22 4Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoper. to, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata, 6Se 11.1 dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è

vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra

Luomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. 8E infatti non è l'uomo che de-Gen 2.21-23 riva dalla donna, ma la donna dall'uomo; oné l'uomo fu creato per la donna. ma la donna per l'uomo. 10Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. 11 Tuttavia, nel Signore, ne la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna. 12Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. 13Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? 14Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, ¹⁵mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo, 16Se poi qualcuno ha il gusto della contestazio-4,17, 7,17, 14,33: ne, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

Il «pasto del Signore»

¹⁷Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzi tutto sento di-re che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. 19È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. 20Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. 21 Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco.

11.4 il capo coperto: BJ: -avendo i ca-pelli lunghi»; lett.: -avendo (qualche cosa da esercitata, la padronanza su qualche cosa (ef afferrargli) dalla testa». I capelli lunghi denotavano l'omosessualità maschile (cf. 11,14).

11.5 o profetizza: questo implica un ruolo di primo piano. Sulla profezia cf. 12,28;

11,6 I capelli corti denotavano l'omo-sessunlità femminile (cf. 11,15). 11,7 coprirsi il capo: portando i capel-

11,10 avere sul capo un segno di auto-rità: lett.: «avere autorità su (o controllare) la sua testa», avendo un'acconciatura che poca, BJ traduce: «la donna deve curare i capelli in modo conveniente», per non appari-re come una donna di facili costumi. Spesso il termine greco exousio («autorità») è stato tradotto con «segno di soggezione», ma que-

Rm 9.21) e non un'apitorità subita II contesto di questo passe orienta a intendere tutto questo in mode fortemente pragmatico, come dei consigli di buon comportamento (rivolti sia agli uomini sia delle donne). - angeli: messaggeri di altre comunità (Mt 11,10; Lc 7,24; 9,52) che resterebbero scandalizza-

ti da us'acconciatura poco femminile. 11,12 Paolo si serve di questa realtà biologica provvidenziale per rifiutare l'uso di Gen 2,21-23 come argomento a favore della subordinazione della donna

11,15 A quel tempo le donne si acconciavano con dei nastri che circondavano la testa come un copricapo. È il modo di coprirsi il capo di cui si tratta nei vy 3.13.

11,21 Il proprio pasto è opposto alla «cena del Signore» del v 20, che esige una

PRIMA LETTERA AI CORINZI 12.3 2737

²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che 1,2+ devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pa- Mt 26.26-29 ne 24e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, Mc 14,22-25 che è per voi; fate questo in memoria di me». 25 Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memo- Eb 8,6-13: ria di me». 26Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al Ger 31,31«, Es 24,8 calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. 27Perciò 16.22; Ap.22, 17.20 chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. 28Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; 29perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. 30È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. 31Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; 32 quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ¹⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla

I doni spirituali o «carismi»

¹Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. 2Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. 3Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spi-

frazionamento ispirato dall'egoismo.

11,23 ho ricevuto dal Signore: non con una rivelazione diretta, ma mediante una tradizione risalente al Signore. 11,24 che è per voi: var.: «dato per voi»;

11,25 Il testo di Paolo è vicino a quel-

11,27 Se quelli che condividono la cena encaristica non sono realmente uniti nell'amore (v 26), si mettono da se stessi nella categoria di coloro che hanne uccise Gesù (Dt 19,10: Eb 6,4-6; 10,29).

11,29 Il criterio in questo esame di se stessi deve essere la qualità della relazione con gli altri membri della comunità. 11,30 Paele interpreta un'epidemia co-

celebrazione comune nella carità e non un | di carità che ha reso l'eucaristia impossibile (v 20).

11,32 Le prove mandate dal Signore

Esse però mirano alla conversione che farà evitare la condanna finale (v 32). Questi castighi sarebbero stati evitati se il colpevole tutto in occasione della comunione al corpo di Cristo (v 31). ec 12-14 Questi ce trattano del buon

uso dei doni dello Spirito (carismi), accorda-ti alla comunità come testimonianza visibile della presenza dello Spirito, e per rime-diare alla situazione anormale di una giovane comunità la cui fede non ha ancora tra sformato la mentalità impregnata di paganesimo. Gli abitanti di Corinto sono tentati me una punizione divina per la mancanza di apprezzare soprattutto i doni più spetta-

Quaresima e Pasqua 2021

• Non aver timore a scrivere sulla Bibbia



capo di Cristo è Dio rto, manca di riguarfetizza a capo scopere se fosse rasata, 6Se he i capelli! Ma se è i, allora si copra. immagine e gloria di non è l'uomo che de-) fu creato per la dondeve avere sul capo avia, nel Signore, né na. 12Come infatti la donna; tutto poi proche una donna prei stessa a insegnarci pelli, 15mentre è una capigliatura le è stasto della contestaziohe le Chiese di Dio.

17Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzi tutto sento di-re che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. 19È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. 20Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. 21 Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco.

11.4 il capo coperto: BJ: -avendo i ca-pelli lunghi»; lett.: -avendo (qualche cosa da esercitata, la padronanza su qualche cosa (ef afferrargli) dalla testa». I capelli lunghi denotavano l'omosessualità maschile (cf. 11,14).

11.5 o profetizza: questo implica un ruolo di primo piano. Sulla profezia cf. 12,28;

11,6 I capelli corti denotavano l'omo-sessunlità femminile (cf. 11,15). 11,7 coprirsi il capo: portando i capel-

li lunghi,
11,10 avere sul capo un segno di autorita: lett. savere autorità su (o cartrollare) la sua testa», avendo un'acconciatura che poca, BJ traduce: «la donna deve curare i capelli in modo conveniente», per non appari-re come una donna di facili costumi. Spesso il termine greco exousia («autorità») è stato tradotto con «segno di soggezione», ma que-

esercitata, la padronanza su qualche cusa (cf. Rm 9.21) e non un'apitorità subita II contesto di questo passe orienta a intendere tutto questo in mode fortemente pragmatico, come dei consigli di buon comportamento (rivolti sia agli uomini sia delle donne). - angeli: messaggeri di ultre comunità (Mt 11,10; Lc 7,24; 9,52) che resterebbero scandalizza-

ti da un'acconciatura poco femminile. 11,12 Pacio si serve di questa realtà biologica provvidenziale per rifiutare l'uso di Gen 2,21-23 come argomento a favore della subordinazione della donna.

11,15 A quel tempo le donne si acconciavano con dei nastri che circondavano la testa come un copricapo. È il modo di coprirsi il capo di cui si tratta nei vy 3.13.

11,21 Il proprio pasto è opposto alla «cona del Signore» del v 20, che esige una

PRIMA LETTERA AI CORINZI 12.3 2737

²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che 1,2+ devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pa- Mt 26.26-29 ne 24e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, Mc 14.22-25; che è per voi; fate questo in memoria di me». 25 Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». 26Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al Ger 31,31«; Es 24,8 calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. 27Perciò 16,22; Ap 22,17,20 chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. 28Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; 29perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. 30È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. 31Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; 32 quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ¹⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla

I doni spirituali o «carismi»

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. 2Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. 3Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spi-

celebrazione comune nella carità e non un | di carità che ha reso l'eucaristia impossibi-

rezienzane comune neta carita e non un frazienzamento ispirato dall'egoismo. 11,23 ho riceutto dal Signore: non con una rivelazione diretta, ma mediante una tradizione risalente al Signore. 11,24 che è per voi: var.: «dato per voi»;

11,25 Il testo di Paolo è vicino a quel-

11,27 Se quelli che condividono la ce-na encaristica non sono realmente uniti nell'amore (v 26), si mettono da se stessi nella categoria di coloro che hanne ucciso Gesù (Dt 19,10; Eb 6,4-6; 10,29).

11,29 Il criterio in questo esame di se stessi deve essere la qualità della relazione con gli altri membri della comunità. 11,30 Paelo interpreta un'epidemia co-

le (v 20).

11,32 Le prove mandate dal Signore

11,32 Le prove mandate dal Signore Esse però mirano alla conversione che farà evitare la condanna finale (v 32). Questi castighi sarebbero stati evitati se il colpevole stesso si fosse esaminato e corretto, soprattutto in occasione della comunione al corpo

di Cristo (v 31). ec 12-14 Questi ce trattano del buon uso dei doni dello Spirito (carismi), accorda-ti alla comunità come testimonianza visibile della presenza dello Spirito, e per rime-diare alla situazione anormale di una giovane comunità la cui fede non ha ancora trasformato la mentalita impregnata di paganesimo. Gli abitanti di Corinto sono tentati me una punizione divina per la mancanza di apprezzare soprattutto i doni più spetta-

Quaresima e Pasqua 2021

• Referenze a margine: rimando ad un passo con una nota chiave PRIMA LETTERA AI CORINZI 12.3 2737

²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che 1,2+ devo dirvi? Loda vi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane 24e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». 25Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». 26Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. 27Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. 28 Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; 29 perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. 30È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. 31Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; 32 quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere con- Dt 8,5+ dannati insieme con il mondo.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. 34E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Mc 14,22-25; Lc 22,14-20; 1Cor 10.16-17 Es 12.14: Dt 16.3 Ger 31,31+; Es 24.8 16,22; Ap 22,17.20

Eb 8,6-13:



Referenze a margine: rimando ad un passo con una nota chiave PRIMA LETTERA AI CORINZI 12,3 2737

²²Non avete forse le vostre c tare il disprezzo sulla Chiesa devo dirvi? Lodar vi? in ques

²³Io, infatti, he ricevuto d smesso: il Signore Gesù, nell ne 24e, dopo aver reso grazie che è per voi; fate questo in aver cenato, prese anche il ca leanza nel mio sangue; fate ria di me». 26Ogni volta infa calice, voi annunciate la moi chiunque mangia il pane o b sarà colpevole verso il corpo que, esamini se stesso e poi chi mangia e beve senza rico ve la propria condanna. 30È 1 lati e infermi, e un buon nu mo attentamente da noi ste siamo giudicati dal Signore, dannati insieme con il mond

³³Perciò, fratelli miei, qua gli uni gli altri. 34E se qualci raduniate a vostra condanna mia venuta.

2744 PRIMA LETTERA AI CORINZI 15.3

11,2+.23; Lc 1

3A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho riceva.

che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che 4fu sepolto

⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta-

la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inol-

apparve anche a me come a un aborto. lo infatti sono il più piccolo tra

gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho per-

ti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. "Dunque, sia io

e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

Mt 28,10+; Lc 24,34s

At 12,17+ tre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. 8Ultimo fra tutti Ef 3,8; 1Tm 1,15-16

Gal 1,13-14; At 8,3+ seguitato la Chiesa di Dio. 10Per grazia di Dio, però, sono quello che so-

2Cor 11,23s no, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tut-

At 2,22+ che loro, così predichiamo e così avete creduto.

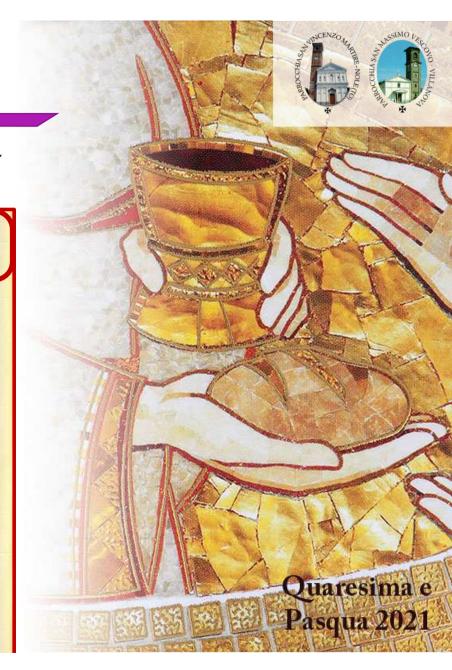
12Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? 13Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! 14Ma se Cristo non è ri-At 2,22+ sorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. At 1,8+; 26,16 15 Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. 16Se infatti i morti non

Rm 4,24-25; 10,9 risorgono, neanche Cristo è risorto; 17ma se Cristo non è risorto, vana

15,3 ho ricevuto: la parola vivente del Vangelo è trasmessa, ricevuta e custodita: termini tecnici desunti dal vocabolario della tradizione rabbinica (cf. 11,23). Ma soprattutto questo Vangelo è annunciato (vv 1.2), predicato (v 11, il «kervgma»; cf. Mt 4. 23; ecc.), oggetto di fede (vv 2.11; cf. Mc 1,15) e portatore di salvezza (v 2; cf. At 11.14; 16. 17). - mori: il carattere salvifico della morte del Cristo fa dunque parte della procla-

gruppo più largo di quello dei Dodici del v 5. 15,8 aborto: allusione al carattere anormale, violento, «chirurgico» della sua vocazione. Paolo non fa alcuna differenza tra l'apparizione sulla via di Damasco e le apparizione di Gesù dalla risurrezione all'ascensione.

15,13 Se si nega la risurrezione dei morti, si nega anche il caso particolare che è la risurrezione di Cristo. Altra interpreta-



• Referenze a margine: rimando ad un passo con una nota chiave

PRIMA LETTERA AI CORINZI 12,3 2737

²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In un esto non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pa-

Vangelo è trasmessa, ricevuta e custodita: termini tecnici desunti dal vocabolario della tradizione rabbinica (cf. 11,23). Ma soprattutto questo Vangelo è annunciato (vv 1.2), predicato (v 11, il «kerygma»; cf. Mt 4, 23; ecc.), oggetto di fede (vv 2.11; cf. Mc 1,15) e portatore di salvezza (v 2; cf. At 11,14; 16, 17). – morì: il carattere salvifico della morte del Cristo fa dunque parte della proclamazione evangelica anteriore a Paolo (cf. Rm 6,3).

Mt 20,26-29; Mc 14,22-25; Lc 22,14-20; 1Cor 10,16-17 Es 12,14; Dt 16,3 Eb 8,6-13; Ger 31,31+; Es 24,8

16,22; Ap 22,17.20

Dt 8,5+



• Referenze a margine: rimando ad un passo parallelo o collegato PRIMA LETTERA AI CORINZI 12.3 2737

²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che 1,2+ devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pa- Mt 26,26-29; ne 24e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». 25Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». 260gni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. 27 Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno. sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. 28 Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; 29 perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. 30È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. 31Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; 32 quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere con- Dt 8,5+ dannati insieme con il mondo.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. 34E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Mc 14,22-25; Lc 22,14-20; 1Cor 10,16-17 Es 12,14; Dt 16,3 Eb 8,6-13; Ger 31,31+; Es 24, 16,22; Ap 22,17



• Referenze a margine: rimando ad un passo parallelo o collegato

PRIMA LETTERA AI CORINZI 12,3 2737

²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che 1,2+ devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo

2494 LUCA 22,19

||Mt 26,26-28; ||Mc 14,22-24; ||1Cor 11,23-25

Istituzione dell'eucaristia

«Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memori di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

siamo giudicati dai Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.



• Referenze a margine: rimando ad un passo parallelo o collegato PRIMA LETTERA AI CORINZI 12.3 2737

²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che 1,2+ devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho tra- 15,3+ smesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane 24e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». 25 Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue: fate questo ogni volta che ne hevete in men

Mc 14,22-25;

Es 12,14; Dt 16,3

146 Esopo 118

piate che il Signore fa distinzione tra l'Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: "Esci tu e tutto il popolo che ti segue!". Dopo, io usciròl». Mosè, pieno d'ira, si allontanò dal faraone

9Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d'Egitto», ¹⁰Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra

a Pasqua

nore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: 2«Que sto mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. 3Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite:

TM (ebr. pālāh) in riferimento all'elezioe di Israele; il sam. legge: «fa meraviglie» ebr. pāla) riferito agli eventi dell'esodo.

11,10 tutti quei prodigi: cioè le prime ve piaghe nella prospettiva attuale del teto. Ma il linguaggio indicherebbe che in oriine era la conclusione della tradizione sa-

12,1-13,16 Questo lungo brano riuniper la prima volta racconto (12,28-42,50zione-istruzione. Il racconto, nute distinte. Gli Azzimi erano una festa agricola; si è incominciato a celebrarla solo in Canaan ed è stata unita alla festa della Pasqua solo dopo la riforma di Giosia. La Pasqua, di origine preisraelita, è una festa annuale di pastori nomadi per la prosperità dei greggi. L'inizio del racconto antico (v 2) che la menziona senza spiegazione, sup ne che essa fosse già conosciuta e probal mente si tratta della «festa di YHWH» i celebrare la quale Mosè domand

*Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. 4Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. 5Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre 6e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. 8In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco: la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. 10 Non ne dovete far avanzare fino al mattino; quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. 11 Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano: lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! 12In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! 13Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vo-

lo di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. 14Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.



• Note a piè di pagina: nota di approfondimento

celebrazione comune nella carità e non un

11,23 ho ricevuto dal Signore: non con una rivelazione diretta, ma mediante una tradizione risalente al Signore.

«spezzato per voi».

11,25 Il testo di Paolo è vicino a quello di Lc 22,19-20.

11,27 Se quelli che condividono la cena eucaristica non sono realmente uniti nell'amore (v 26), si mettono da se stessi nella categoria di coloro che hanno ucciso Gesù (Dt 19,10; Eb 6,4-6; 10,29).

11,29 Il criterio in questo esame di se stessi deve essere la qualità della relazione con gli altri membri della comunità.

11,30 Paolo interpreta un'epidemia come una punizione divina per la mancanza

di carità che ha reso l'eucaristia impossibile (v 20).

11,32 Le prove mandate dal Signore sono «giudizi», preludio dell'ultimo giudizio. Esse però mirano alla conversione che farà evitare la condanna finale (v 32). Questi castighi sarebbero stati evitati se il colpevole stesso si fosse esaminato e corretto, soprattutto in occasione della comunione al corpo di Cristo (v 31).



• Note a piè di pagina: variante importante rispetto al *textus receptus*

celebrazione comune nella carità e non un frazionamento ispirato dall'egoismo.

11,23 ho ricevuto dal Signore: non con una rivelazione diretta, ma mediante una tradizione risalente al Signore

11,24 che è per voi: var.: «dato per voi»; «spezzato per voi».

lo di Lc 22,19-20.

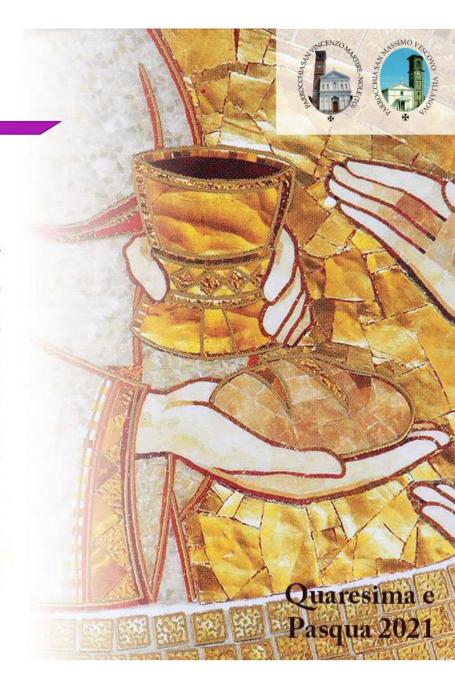
11,27 Se quelli che condividono la cena eucaristica non sono realmente uniti nell'amore (v 26), si mettono da se stessi nella categoria di coloro che hanno ucciso Gesù (Dt 19,10; Eb 6,4-6; 10,29).

11,29 Il criterio in questo esame di se stessi deve essere la qualità della relazione con gli altri membri della comunità.

11,30 Paolo interpreta un'epidemia come una punizione divina per la mancanza

di carità che ha reso l'eucaristia impossibile (v 20).

11,32 Le prove mandate dal Signore sono «giudizi», preludio dell'ultimo giudizio. Esse però mirano alla conversione che farà evitare la condanna finale (v 32). Questi castighi sarebbero stati evitati se il colpevole stesso si fosse esaminato e corretto, soprattutto in occasione della comunione al corpo di Cristo (v 31).



• Note a piè di pagina: vicinanza importante

celebrazione comune nella carità e non un frazionamento ispirato dall'egoismo.

11,23 ho ricevuto dal Signore: non con una rivelazione diretta, ma mediante una tradizione risalente al Signore.

11,24 che è per voi: var.: «dato per voi»;

11,25 Il testo di Paolo è vicino a quello di Lc 22,19-20.

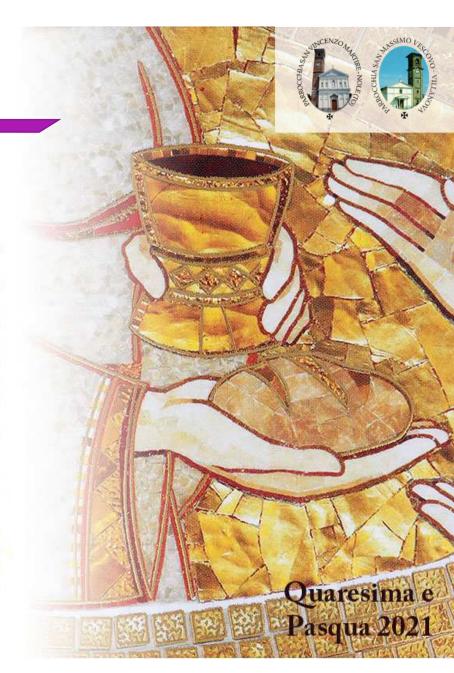
na eucaristica non sono realmente uniti nell'amore (v 26), si mettono da se stessi nella categoria di coloro che hanno ucciso Gesù (Dt 19,10; Eb 6,4-6; 10,29).

11,29 Il criterio in questo esame di se stessi deve essere la qualità della relazione con gli altri membri della comunità.

11,30 Paolo interpreta un'epidemia come una punizione divina per la mancanza

di carità che ha reso l'eucaristia impossibile (v 20).

11,32 Le prove mandate dal Signore sono «giudizi», preludio dell'ultimo giudizio. Esse però mirano alla conversione che farà evitare la condanna finale (v 32). Questi castighi sarebbero stati evitati se il colpevole stesso si fosse esaminato e corretto, soprattutto in occasione della comunione al corpo di Cristo (v 31).



• Note a piè di pagina: nota di anticipazione

celebrazione comune nella carità e non un frazionamento ispirato dall'egoismo.

11,23 ho ricevuto dal Signore: non con una rivelazione diretta, ma mediante una tradizione risalente al Signore.

11,24 che è per voi: var.: «dato per voi»; «spezzato per voi».

11,25 Il testo di Paolo è vicino a quello di Lc 22,19-20.

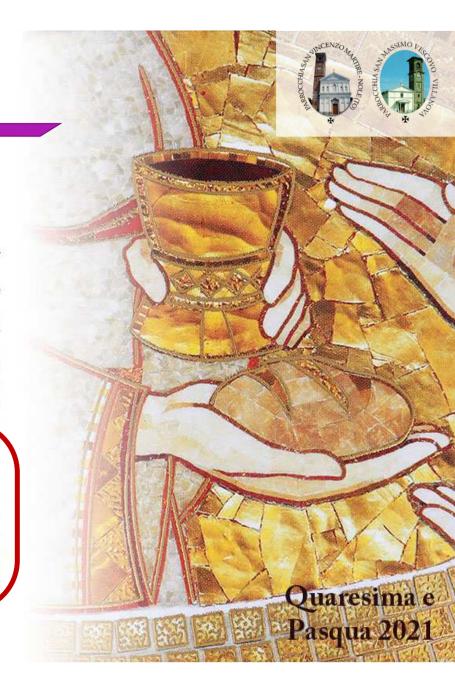
11,27 Se quelli che condividono la cena eucaristica non sono realmente uniti nell'amore (v 26), si mettono da se stessi nella categoria di coloro che hanno ucciso Gesù (Dt 19,10; Eb 6,4-6; 10,29).

11,29 Il criterio in questo esame di se stessi deve essere la qualità della relazione con gli altri membri della comunità.

11,30 Paolo interpreta un'epidemia come una punizione divina per la mancanza

di carità che ha reso l'eucaristia impossibile (v 20).

11,32 Le prove mandate dal Signore sono «giudizi», preludio dell'ultimo giudizio. Esse però mirano alla conversione che farà evitare la condanna finale (v 32). Questi castighi sarebbero stati evitati se il colpevole stesso si fosse esaminato e corretto, soprattutto in occasione della comunione al corpo di Cristo (v 31).



• Traduzione latina a lato e greca interlineare

11.22-27 ΠΡΟΣ ΚΟΡΙΝΘΙΟΥΣ Α προλαμβάνει έν τῷ φαγεῖν, καὶ ὅς μὲν πεινᾶ ὅς δὲ prende prima in il mangiare, e l'uno - ha fame l'altro invers μεθύει. 22 μή γάρ οίκίας ούκ έχετε είς το έσθίειν κα Forse infatti case non avete per - mangiare e πίνειν; ή τής ἐκκλησίας τοῦ θεοῦ καταφρονείτε, καὶ καταassemblea di Dio disprezzate, σχύνετε τούς μὴ ἔχοντας: τί εἴπω ὑμῖν; ἐπαινέσω ὑμᾶς: non abbienti? Cosa dico a voi? Loderò έν τούτω ούκ έπαινῶ In questa cosa non (vi) lodo,

23 Έγω γάρ παρέλαβον ἀπὸ τοῦ κυρίου, ὁ παρέδωκα ύμιν, ότι ὁ κύριος Ἰησοῦς ἐν τῆ νυκτί ἡ trasmisi a voi, che il Signore Gesù παρεδίδετο έλαβεν άρτον 24 και εύχαριστήσας era consegnato prese (del) pane (lo) spezzò και είπεν, Τοῦτό μού ἐστιν τὸ σῶμα τὸ ὑπὲρ ὑμῶνdisse: Questo di me è il corpo quello per voi; τούτο ποιείτε είς την έμην άνάμνησιν. 25 ώσαύτως Allo stesso modo (prese) τὸ ποτήριον μετὰ τὸ δειπνήσαι λέγων, Τούτο τὸ dopo l' aver cenato dicendo: Questo ποτήριον ή καινή διαθήκη έστιν έν τῶ ἐμῷ αϊματι τοῦτο in il mio sangue. Questo ποιείτε, όσάκις έὰν πίνητε, εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν. ogni volta beviate, in 26 ὁσάκις έὰν ἐσθίητε τὸν ἄρτον τοῦτον καὶ τὸ ποτήσιον πίνητε, τὸν θάνατον τοῦ κυρίου καταγγέλλετε άχρις ού έλθη. fino a che venga.

27 "Ωστε ός ἄν ἐσθίη τὸν ἄρτον ἢ πίνη τὸ ποτήρων Perciò chiunque mangi il pane o beva il calice

PRIMA LETTERA AI CORINZI

22 Nunquid domos non habétis ad manducándum et bibéndum? aut ecclésiam Dei contémnitis et confunditis eos qui non habent? Ouid dicam vobis? laudo vos? In hoc non laudo.

23 Ego enim accépi a Dómino quod et trádidi vobis, quóniam Dóminus Iesus in qua nocte tradebátur accépit panem 24 et grátias agens fregit et dixit: Accípite et manducáte: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradétur: hoc fácite in meam commemorationem. 25 Similiter et cálicem postquam cenávit dicens: Hic calix novum testaméntum est in meo sánguine: hoc fácite, quotiescúmque bibétis, in meam commemoratiónem. 26 Ouotiescúmque enim manducábitis panem hunc et cálicem bibétis, mortem Dómini adnuntiábitis, donec véniat.

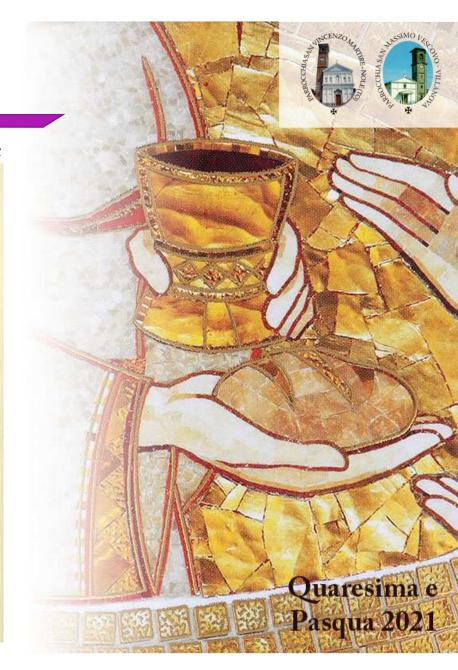
27 Itaque quicúmque manducáverit panem hunc vel bíberit cá-

ésurit, álius autem ébrius est. ha fame e l'altro è ubriaco. 22 Non avete le vostre case per mangiare e bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e fare arrossire chi non ha nientea? Che debbo dirvi? Devo lodarvi? In questo non vi lodo!

> Istituzione della santa cena. -23 Io ho ricevuto dal Signore quello che vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese un pane 24 e, reso grazie, lo spezzò e disse: «Ouesto è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». 25 Allo stesso modo, dopo avere cenato, prese anche il calice dicendo: «Ouesto calice è la nuova alleanza nel mio sangueb; fate questo, ogni volta che ne bevete. in memoria di me». 26 Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete a questo calice. annunziate la morte del Signore. finché egli venga.

Come parteciparvi. - 27 Perciò chiunque mangia il pane o beve licem Dómini indigne, reus erit al calice del Signore in modo

- ## 23-26 Mt 26,26-29; Mc 14,22-25; Lc 22,14-20
- 1 22a Gc 2,5s 23-25 Mt 26,26-28; Mc 14,22-24; Lc 22,19-20 25a Es 24,8; Ger 31,31; 32,40; 2Cor 3,6; Eb 8,8-13; b Es 24,6-8; Zac 9,11 • 26 Mt 26,29 •
- 1 24 Questo è il mio corpo (P46 B S A C*) è in C° Ψ preceduto da λάβετε φάγετε, vg Accipite et manducate (cfr. Mt 26.26). - ...che è per voi (τὸ ὁπὲο δμῶν, B S* A C*) è in Se Ce De F G Ψ prolungato κλώμενον (spezzato), in diverse verss, tra cui vg (cfr.) διδόμενον (cfr. Lc 22,19).



• Versione online: www.bibbiaedu.it





• Versione online: www.bibbiaedu.it















Testi biblici in lingua originale

Nella Presentazione della Bibbia CEI (2008) si dice che «la traduzione esistente è stata rivista in base ai testi originali febraici, aramaici e greci), secondo le migliori edizioni oggi disponibili» (cfr. La Sacra Bibbia, Introduzioni e Note, Conferenza Episcopale Italiana, 2008, p. 7 e nota 5). È chiaro che ogni traduzione e ogni revisione rispecchiano sempre le scelte del traduttore e coloro che sono in grado di accedere ai testi originali hanno maggiori possibilità di verificare la correttezza del testo tradotto oppure di coglierne significati più pieni o alternativi.

Per rendere più facile la consultazione di quei testi si è ritenuto opportuno inserire qui l'accesso a loro edizioni online già di uso comune.



• Versione online: www.bibbiaedu.it



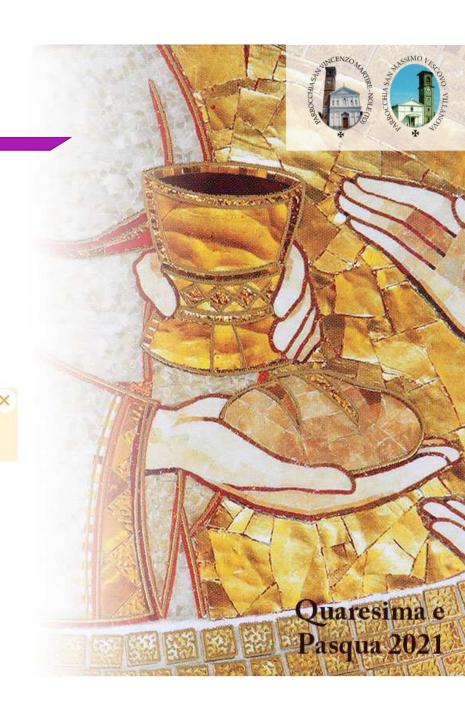


• Note di approfondimento

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane

11,23-25 Al momento dell'annuncio del Vangelo a Corinto, venti anni circa dopo la morte di Gesù, il racconto tradizionale dell'istituzione dell'eucaristia ha già una forma fissa. È la stessa che si trova anche nei vangeli sinottici (Mt 26,26-29; Mc 14,22-25; Lc 22,14-20).

²⁴ e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". ²⁵ Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice,



• Confrontare le traduzioni

Genesi

CEI 2008

♠ Torna al libro

Interconfessionale

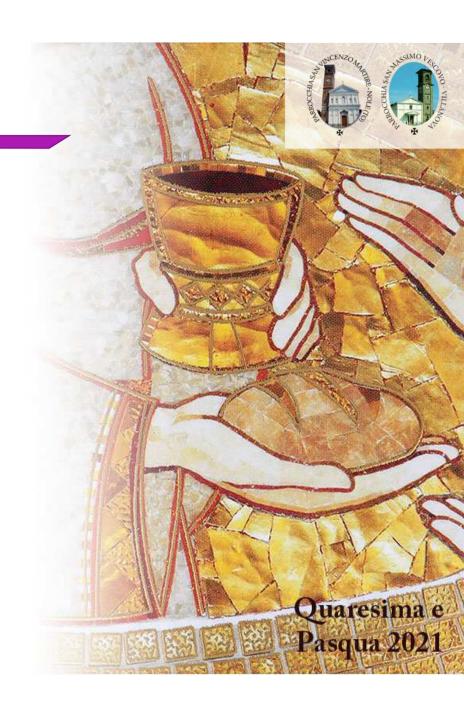
Vai al libro

CREAZIONE E RIPOSO DIVINO

La creazione

- 1 In principio Dio creò il cielo e la terra.
- La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
- 1,3 Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu.

- ^{1,1} In principio Dio creò il cielo e la terra.
- ^{1,2} Il mondo era vuoto e deserto, le tenebre coprivano gli abissi e un vento impetuoso soffiava sulle acque.
- ^{1,3} Dio disse: «Vi sia la luce!». E apparve la luce.



Lectio Divina: che cos'è, come si fa?

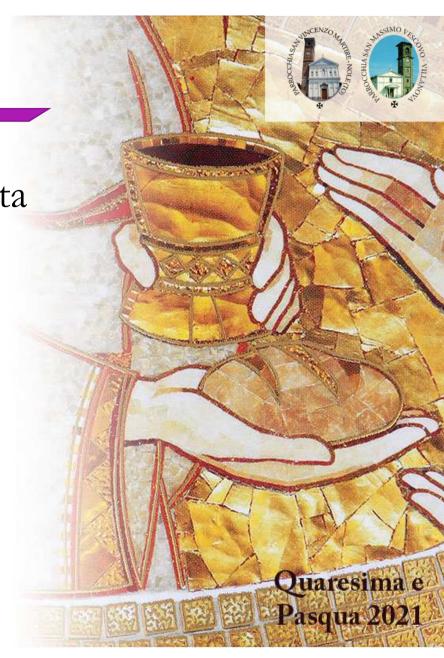
La Lectio Divina, cioè la lettura orante della Bibbia, è un'esperienza vissuta nella Chiesa che consiste in un itinerario spirituale di quattro o cinque tappe definite fin dal XII secolo:

- ✓ Lettura (Lectio)
- ✓ Meditazione (Meditatio)
- ✓ Preghiera (Oratio)
- ✓ Contemplazione (Contemplatio)
- ✓ Azione (Actio)



Preparazione remota

- Tieni a portata di mano la Bibbia giusta
- Scegli il momento favorevole
- Cerca lo spazio adatto
- Crea un clima di silenzio
- Assumi un atteggiamento di fede
- Fa in modo di concentrarti
- Scegli con cura il brano biblico



Preparazione immediata

Con il testo già scelto e aperto di fronte a noi ci disponiamo a cominciare l'itinerario spirituale della Lectio Divina invocando su di noi lo Spirito Santo.

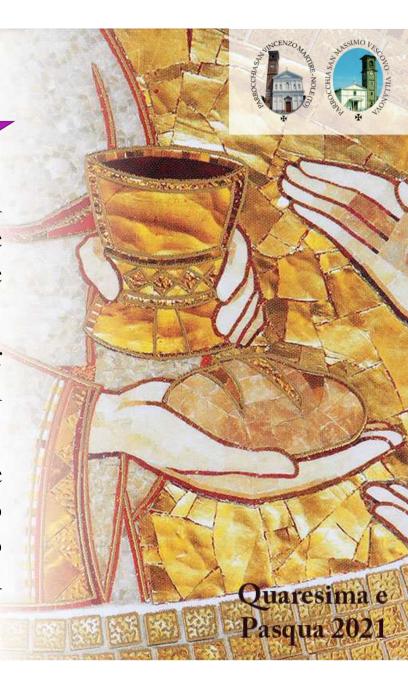
Il dono dello Spirito Santo abbatte le nostre resistenze e ci apre all'azione salvifica di Dio; in sintonia con Lui ci presentiamo al Signore con la docilità di un discepolo desideroso d'imparare.



1) Che cosa dice il testo?

È un esercizio di ricerca sul significato o, meglio, dei significati di un testo biblico. In altri termini, è scoprire ciò che Dio ci dice attraverso l'autore ispirato.

- ✓ SENSO LETTERALE: è indispensabile per cercare di definire il significato preciso dei testi come sono stati composti dai loro autori.
- ✓ SENSO SPIRITUALE: l'evento pasquale, morte e resurrezione di Gesù, ha fissato un contesto storico radicalmente nuovo, che illumina in modo nuovo i testi antichi e fa subire loro un cambiamento di significato.

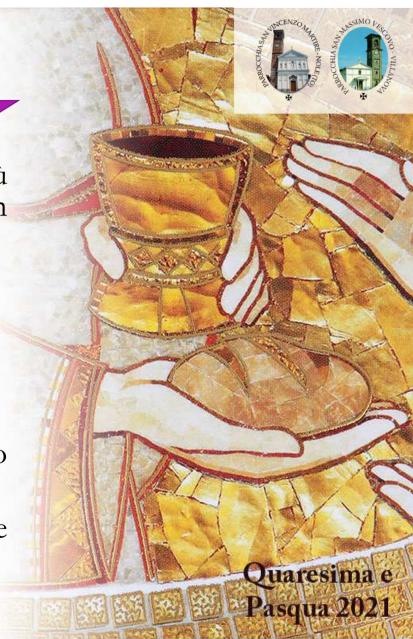


1) Che cosa dice il testo?

✓ SENSO PIENO: si definisce tale quel senso più profondo del testo, voluto da Dio, ma non chiaramente espresso dall'autore umano.

Come procedere nella lettura?

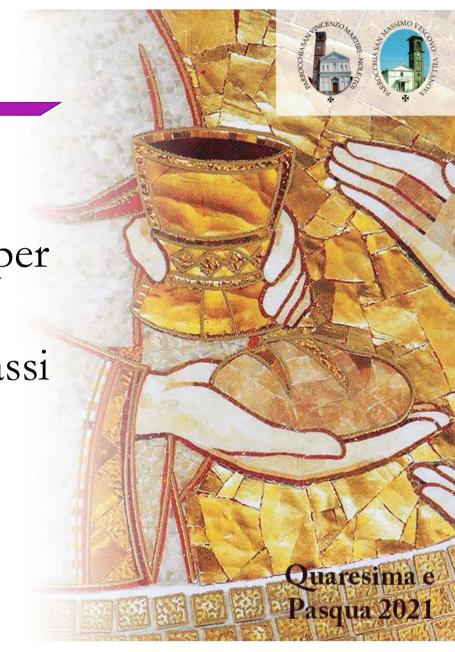
- Leggere ad alta voce, lentamente e più di una volta.
- Prendere familiarità con il contesto del passo.
- Ricostruire mentalmente la scena.
- Sottolineare una o due frasi che ci sembrano esprimere il messaggio.
- Lasciarsi aiutare da qualche studio biblico o usare un commentario.



1) Che cosa dice il testo?

Tre tentazioni:

- •Leggere velocemente dando per scontato di conoscere già il testo.
- Scoraggiarsi di fronte a passi particolarmente difficili.
- Incostanza nell'esercitarsi.



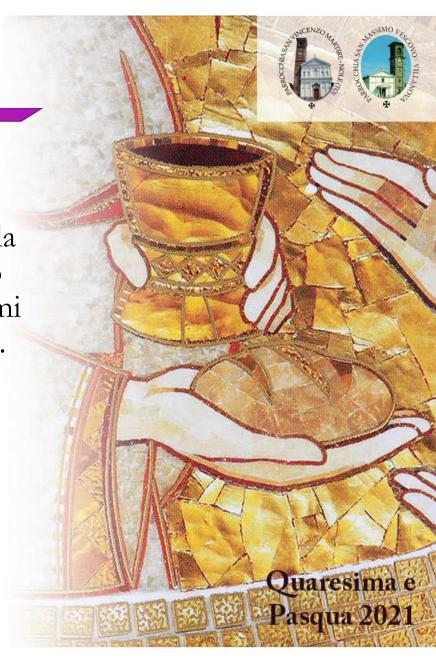
2) Che cosa dice il testo oggi?

Che cosa s'intende per meditazione?

La meditazione è la percezione dell'oggi della Parola di Dio per le nostre vite. È percezione di ciò che lo Spirito mi ha rivelato durante la prima tappa. Dio mi appare come un «tu» che m'interpella frontalmente.

Quali atteggiamenti sono richiesti?

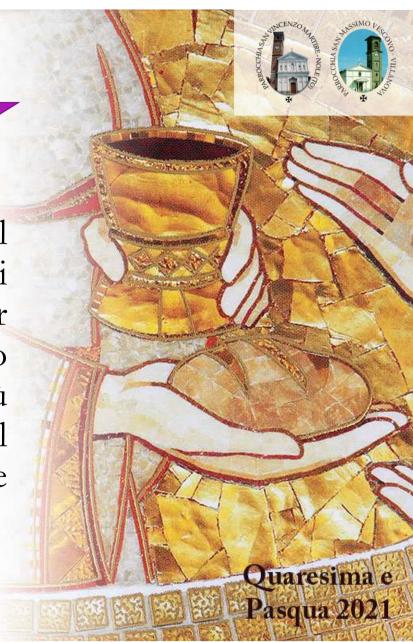
- Disponibilità
- Gratuità
- Applicazione a se stessi



3) Che cosa dire al Signore?

Come intendere la preghiera?

La preghiera è un «grido» che nasce dal profondo di un cuore che arde per la Parola di Dio. Le braccia si levano verso l'alto, per chiedere perdono o aiuto o per abbracciare o lodare Dio. La nostra preghiera non può più essere come quella di prima perché è il Signore stesso che la suscita in noi, perché ce ne ha fornito i contenuti.



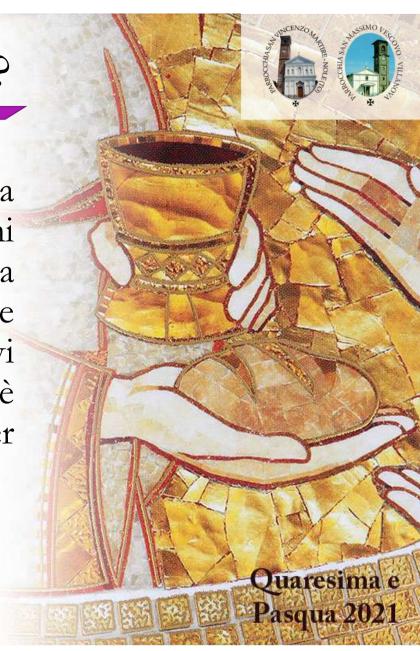
Alcuni suggerimenti pratici...

- Imparare a esprimersi in modo spontaneo davanti al Signore sia in forma mentale, sia in forma orale.
- Mettere per iscritto una semplice preghiera, lasciando che in essa sgorghino i propri sentimenti.
- Accompagnare la preghiera con un atteggiamento fisico che esprima ciò che stiamo dicendo.
- Scegliere e pregare un salmo che, per il suo contenuto, riecheggi quanto abbiamo visto emergere nella lettura.
- Cantare.
- Rimanere in silenzio.



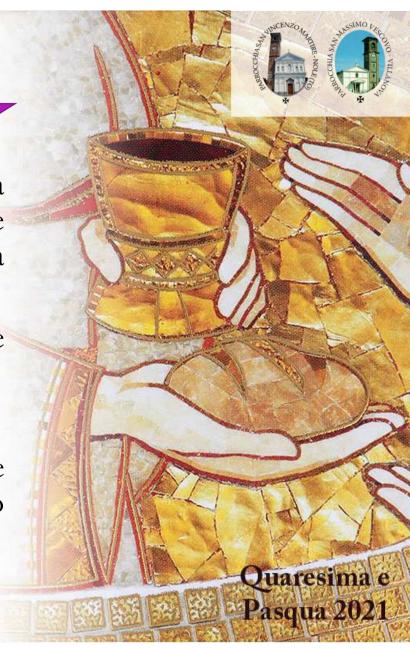
4) Quale nuovo aspetto ho scoperto?

La contemplazione è il prolungamento della nostra preghiera o meglio è il culmine di ogni preghiera. Per definirla sarebbe sufficiente la frase di Giovanni della Croce: «amare l'Amato». Si aprono davanti a noi nuovi orizzonti e, soprattutto, gustiamo come è bello stare con il Signore: «Signore, è bello per noi stare qui».



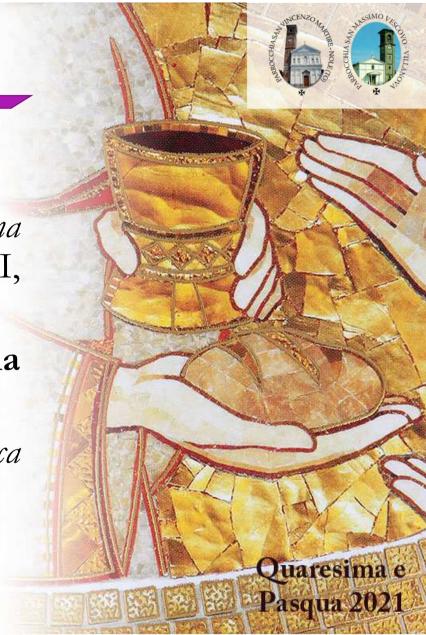
Alcuni suggerimenti pratici...

- Riassumere quanto ci è rimasto di questa esperienza con il Signore con una sola frase che può diventare una breve e semplice preghiera da ripetere.
- Rimanere in un silenzio orante, amando il Signore e lasciandoci amare da Lui.
- Formulare degli impegni con parole precise.
- Discernere i moti dello Spirito e prendere delle decisioni con il supporto di una guida spirituale o di un confessore.



Bibliografia

- **Dei Verbum**, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, Concilio ecumenico Vaticano II, 1965
- L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, Pontificia commissione biblica, 1993
- Verbum Domini, Esortazione apostolica postsinodale, Benedetto XVI, 2010



1Cor 11, 23-34

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ³⁰È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. ³¹Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; ³²quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

